

Al Teatro Sociale

«Post-Hamlet» sabato a Como

L'opera di Giovanni Testori è un messaggio originale nato da una lettura «diversa» di Shakespeare.

«Una metafora e una profezia sulla condizione dell'uomo contemporaneo», così è stato definito il «Post-Hamlet» di Giovanni Testori che verrà proposto a Como, sabato 10 marzo, al Teatro Sociale. È un'opera centrale, una pietra miliare della drammaturgia testoriana perché raccoglie echi, temi ed esiti della seconda trilogia dello scrittore lombardo («Conversazione con la morte», «Interrogatorio a Maria» e «Factum est») e li ripropone secondo un metodo ed una forma spesso assunti dall'autore: la rilettura del testo classico. Questa volta (come già ne «L'Amleto») il riferimento è a Shakespeare, a quella grande meditazione sulla condizione umana che è l'«Amleto», ma i personaggi del dramma del grande tragico inglese vengono caricati di un nuovo significato simbolico e le situazioni assumono una diversa rilevanza. Così Amleto diviene il martire che riconquista e riafferma la fedeltà al Padre, riguadagnando, così, dignità e speranza agli uomini; così l'assassinio del re di Danimarca diviene assassinio assoluto e metafisico dentro la struttura stessa dell'uomo. Viene qui in luce un altro tema portante del «Post-Hamlet»: quello del potere che schiaccia l'uomo, del potere che, per affermarsi totalmente e definitivamente, deve distruggere l'uomo nella sua essenza di creatura e figlio per ridurlo a cosa. Ma, dice Testori, questa riduzione è impossibile perché, proprio quando tutto sembra perduto, il Padre stesso invita l'uomo a riprendere la coscienza della propria figliolanza. Conclusione del dramma è quindi, l'esortazione alla Speranza che Orazio (l'amico di Amleto che ne narra la storia e il martirio) rivolge al-

l'umanità rappresentata dal Coro e da Gertrude, madre di Amleto.

Il «Post-Hamlet» è importante punto d'arrivo per Testori anche per quanto riguarda il modo di fare teatro e il linguaggio dello stesso. Il gesto teatrale è qui totalmente risolto nel linguaggio, è una riduzione radicale, che la nudità della scenografia evidenzia; possiamo dire, cioè, che luogo del dramma non è più la scena, ma la parola caricata dall'esperienza dell'uomo, della sua «carne» e del suo «sangue», come direbbe l'autore stesso. Grande è, quindi, l'importanza dell'attore o, meglio del «dicitore» della parola. Vanno allora sottolineati i brillanti esiti che, a questo proposito, l'allestimento del Teatro de Gli Incamminati raggiunge; innanzitutto con Adriana Innocenti, premiata con l'IDI St. Vincent per la sua interpretazione della regina Gertrude, poi con Andrea Soffiantini (Orazio), già grande interprete del «Factum est» e, per finire, con Daniele Dublino nella parte del Totem-re, l'incarnazione del potere.

La proposta del «Post-Hamlet», che è del Centro Culturale Paolo VI e del Rotaract Como con il patrocinio del Comune di Como - Assessorato alla Cultura, si lega, inoltre, a quel grande fatto della stagione teatrale in corso che è la messa in scena al Pierlombardo di Milano de «I Promessi Sposi alla prova», ultima opera dell'autore lombardo, in cui il tema della Speranza viene ripreso ed ampliato.

L'appuntamento con il teatro di Testori è, quindi, per il 10 marzo al Teatro Sociale; i biglietti sono in prevendita presso il teatro stesso e la libreria Meroni. (Platea: L. 7.000 - Galleria: L. 5.000).